

Il giallo del documento Lucchini

ROMA — La migliore difesa è l'attacco: il vecchio detto è stato applicato alla lettera dal presidente della Confindustria nell'incontro avuto ieri sera con Craxi. Forse indispettito dalla disponibilità manifestata dal presidente del Consiglio a una stretta della trattativa sindacale per il pubblico impiego che rischia di spazzare gli industriali, forse per ottenere qualche vantaggio in più nella distribuzione delle risorse pubbliche, fatto è che Lucchini si è presentato a Palazzo Chigi con 4 cartelline che attraverso una serie di cifre mettono alla berlina la legge finanziaria e con questa l'intera politica economica del governo.

Com'è tradizione il testo della nota sarebbe dovuto essere distribuito all'uscita ai giornalisti. Invece, i funzionari della Confindustria hanno tenuto le copie ben nascoste. Perché? Si tratta di appunti scritti in fretta e male, si è giustificato il direttore generale, Annibaldi. A guardarli (chi ci è riuscito) l'impressione è stata opposta, quella — appunto — di una meticolosa requisitoria. A Craxi non deve essere piaciuta più di tanto, specie a conclusione di una giornata tanto densa di tensioni all'interno del pentapartito. E con ogni probabilità una reazione del genere deve aver indotto il vertice della Confindustria a tenersi i fogli in tasca.

«CI PENALIZZATE» — È questo il senso dell'attacco di Lucchini al governo. In una sorta di preconciliatore economico nel 1985 la Confindustria elenca tutti i dati della «fragilità» della gestione economica: inflazione all'8,7% (media invece del 7% previsto), il disavanzo del bilancio statale di oltre 10 mila miliardi, l'aumento degli oneri contributivi dell'1,2% alle imprese, il costo del lavoro al 12% (ma quello per unità di prodotto Lucchini lo ha nascosto). Lo spettro a questo quadro la Confindustria ritiene che la legge

Da Craxi con tante critiche che poi sono state nascoste

Il presidente della Confindustria ha confermato i rilievi alla «finanziaria» - Polemica sulla trattativa per il pubblico impiego - Nuovi no sull'orario - Tensioni nella Cisl

finanziaria contenga «elementi di incoerenza». Particolarmente preoccupanti gli industriali giudicano le scelte sulla riduzione della fiscalizzazione degli oneri impropri, gli stanziamenti per il sostegno all'innovazione, la detassazione degli utili reinvestiti. L'intero documento è denso di critiche e totalmente indeguato.

LUCCINI A DUE FACCE — Uscendo da Palazzo Chigi il presidente della Confindustria non ha nascosto le critiche all'esecutivo. Le ha solo rese più generiche. La risposta di Craxi? «Le nostre risposte sono state esaminate. Non posso dire che siano state esaurienti, an-

che perché — ha detto Lucchini — con una stretta sull'incontro di Craxi con i sindacati — prima qui sono state le nostre controparti che hanno avanzato richieste molto più pesanti. Craxi ci farà sapere. Intanto, avremo incontri con i singoli ministri economici. Sembra di capire che Craxi abbia schivato le critiche invitando Lucchini a rimetterle ai ministri responsabili dei diversi capitoli della finanziaria.

E LA TRATTATIVA? — Lucchini non ha chiesto mediazioni. Ma ha tenuto ad avvertire Craxi di non spingersi troppo con il negoziato sul pubblico impiego. Soprattutto con un accordo sulla scala mobile che oggettivamente dovrebbe poi

valere per tutti i lavoratori di una più o in meno non costituisce un problema. E poi, noi condividiamo con i sindacati il fine di conservare il valore reale del salario. Sempre rigido sull'orario: «Ad una richiesta di riduzione secca risponderemo sempre con un no. Ad una proposta di riduzione accompagnata da compensazioni tali da renderla a costo zero siamo invece disposti ad aderire. Ma con certezza e con certezza».

INCASSO SENZA CONTRATTATE — Per Marini, invece, la Confindustria pretende uno scambio da «antico regime»: «L'incasso senza contrattate». Altrimenti non si capirebbe, spiega il segretario

della Cisl, perché siano state respinte le garanzie economiche offerte dal sindacato per gli impianti e la produttività e si sia risposto con il silenzio alla richiesta di dire una parola, anche non subito, sul quadro generale della riduzione d'orario da definire al tavolo di trattative interconfederale.

POLEMICA NELLA CISL — Marini con quel «anche non subito» ha confermato la proposta rivelata l'altro giorno da Crea di non rendere operativa la riduzione d'orario fino a quando non si raggiunga un'intesa sulla flessibilità nei singoli settori. Annibaldi per la Confindustria, del resto, respinge anche questo percorso insistendo nel rinvio ai contratti che lascerebbe indefinita la parità dell'orario al tavolo centrale. Miore della Fim-Cisl, è insorto ugualmente accusando Crea di non essere «in linea con l'impostazione della nostra confederazione» e definisce la proposta «politicamente non accettabile». La Uil è intervenuta invitando ad evitare polemiche fuorvianti.

CONTRATTI SENZA ACCORDO? — È un'altra ipotesi che nasce dalla convalida avanzata Caviglioli: «Se la Confindustria non cambia posizione l'attuale interruzione dovrà essere trasformata in sospensione a tempo indeterminato, tale da lasciare il passo ai rinnovi dei contratti di categoria».

GASPARI FRENA — Intanto, il ministro della Funzione pubblica, Gaspari, ha già fatto acciuffare il ministro di una svolta a questo tavolo di trattative: sulla scala mobile a fasce i calcoli sono ancora tutti da fare, e non sono ancora stati lasciati spazi ad aumenti contrattuali per il salario e sull'orario si dovranno valutare le controparti».

NON MOLLIAMO. — Ma Marini replica: «Non molleremo la presa col governo e neppure con le altre organizzazioni impegnate in questi negoziati. Non mollare significa lotta «consapevole». E la Fim ha chiamato i sindacati a mettere il massimo impegno per la mobilitazione».

Crescono metano e tariffe auto-trasporti

Aumenti in vista per le tariffe obbligatorie dell'autotrasporto merci che potrebbero subire da gennaio una crescita media del 10 per cento: così, almeno, chiedono le associazioni di categoria. A decidere in prima istanza la congruità degli aumenti sarà il comitato centrale dell'albo dei trasportatori che si riunirà nei prossimi giorni. Il parere verrà poi trasmesso al ministro dei Trasporti, cui spetta la decisione.

Secondo i trasportatori i motivi che giustificano la richiesta di rincaro delle tariffe sono l'aumento del costo del lavoro nel settore e la crescita del prezzo del gasolio. L'ultimo adeguamento delle tariffe obbligatorie, del 9%, venne adottato lo scorso 1° marzo.

Stangata sui consumatori di gas metano per riscaldamento? Lo denuncia l'Unione nazionale consumatori secondo la quale verso la fine di gennaio o febbraio gli utenti riceveranno pesanti bollette di conguaglio per il maggior prezzo del gas consumato negli ultimi mesi dell'85 e pagato alla vecchia tariffa. Secondo l'Unione consumatori i rincari decisi dal Cip avranno in pratica effetto retroattivo. Essi, infatti, anziché entrare in vigore alla data di pubblicazione delle diverse tariffe decise dai comitati prezzi provinciali come era fino a marzo '82, saranno operativi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del provvedimento del Cip e cioè dal 27 ottobre.

«Accordi non più ritorsioni tra Usa e la Cee»

BRUXELLES — Nella guerriglia a base di ritorsioni reciproche tra Cee e Stati Uniti, iniziate con la «guerra della pasta», c'è il rischio che a subire i danni economici più gravi siano i paesi della Comunità ed in particolare l'Italia. Lo si afferma in una risoluzione, firmata dagli eurodeputati Cervetti (Pci) e Mattina (Psi) che verrà presentata all'inizio della settimana prossima all'assemblea di Strasburgo e che sarà, con tutta probabilità, sottoscritta anche dagli altri gruppi parlamentari. Nella risoluzione le parti vengono invitate a «non proseguire nella strada delle ritorsioni perché ad essere danneggiati sarebbero i paesi più deboli della Cee». La Commissione, invece, dovrebbe ricercare «un accordo commerciale complessivo con l'amministrazione statunitense su tutti i settori che hanno importanza strategica nell'interscambio Europa-Usa in vista della prossima ed auspicata riunione del Gatt».

La risoluzione dei deputati, inoltre, rinnova la condanna dell'azione unilaterale degli Usa e ne contesta le motivazioni: «Non è accettabile — scrivono i compagni Cervetti e Mattina — che i produttori di agrumi della California vengano equiparati ai produttori agricoli del Nordafrica senza contare che gli accordi preferenziali con questi paesi erano stati accettati anche dall'amministrazione americana».

La vicenda di Mediobanca ha avuto un'improvvisa fiammata polemica a fine ottobre quando l'assemblea dei soci andò deserta in seguito al dissenso tra Tri e privati sulla riconferma o meno di Cuccia alla testa dell'Istituto milanese. Ai di là del nome del quasi ottantenne presidente, i dissensi, comunque, vertono soprattutto sul futuro di Mediobanca e più di ogni altra cosa soprattutto sul suo controllo.

Dieci giorni di scioperi

ROMA — Dalla Lombardia, che comincia mercoledì prossimo, alla Sicilia il 22 novembre tutte le regioni italiane risponderanno con uno sciopero di ore alle posizioni negoziali più intransigenti della Confindustria, dell'Intersind e dell'Asap. Alle sciopero aderiscono anche i lavoratori dei quotidiani e delle agenzie di stampa. Questo il calendario definito unitariamente.

MERCOLEDI 13 NOVEMBRE: Lombardia con manifestazioni a Brescia (do il centro Marini), Milano, Mantova e Sondrio.

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE: Emilia-Romagna (Bologna, Modena e Parma) e Lazio (Roma).

VENERDÌ 15 NOVEMBRE: Liguria (con concentramento a Genova dove interverrà il ministro Veneto (Verona), Friuli (Trieste), Trentino (Trento), Alto Adige (Bozzone), Sardegna (Cagliari).

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE: Campania (Napoli, Caserta, Salerno), Piemonte (le manifestazioni saranno comprensoriali), Toscana (come era fino a marzo '82, saranno operativi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del provvedimento del Cip e cioè dal 27 ottobre).

VENERDÌ 22 NOVEMBRE: Sicilia (Palermo).



Pasquale Casella

Dal nostro inviato
TORINO — Per mandare messaggi, l'Intersind ha scelto la tribuna del congresso Uil. Ieri — ultimo giorno di dibattito tra i 500 delegati metalmeccanici — qui a Torino si è presentato il presidente dell'Associazione imprenditori del settore, Massimo Paoli (pare che abbia preteso dagli organizzatori l'assicurazione che il suo intervento sarebbe stato successivo a quello di Lang, della Federmeccanica, che ha parlato giovedì). Come al solito, Paoli, ha fatto una lunga promessa sull'intera situazione economica, sullo sviluppo, neanche lui — come già aveva fatto Lang — ha resistito alla tentazione di insegnare alla Uil il proprio mestiere (e si è dilungato a spiegare ai metalmeccanici come si è svolto il loro sindacato: «bisogna farla finita con la cultura del conflitto»), ma poi alla fine è arrivato a parlare della grande trattativa. Non ha detto nulla di assolutamente nuovo, beninteso, ma almeno ha evitato di cercare tra i sindacati i responsabili dell'interruzione del negoziato e sicuramente sul piano della forma si è distinto dalle dichiarazioni confindustriali. «An-

L'Intersind al Congresso Uil «Riprendiamo la trattativa»

Un intervento ottimista di Agostino Prodi - Veronese sull'orario: impegniamoci insieme a far rispettare i patti - La ricerca di tessere nelle qualifiche alte

zi — ha detto — lo credo, forse un po' controcorrente, che ci sono le possibilità per far riprendere subito il negoziato. Sul costo del lavoro le posizioni sono ancora distanti, ma non lontanissime, tanto che l'accordo rientra nel novero delle possibilità concrete».

Meno ottimista sull'orario: «Si tratta di rendere reale ed effettivo lo scambio tra limitate riduzioni e flessibilità e c'è bisogno di fare un piccolo sforzo da ambo le parti. Il compito di rispondere gli è toccato a Silvio Veronese, segretario confederale della Uil. Ha spiegato che sul problema «dello scambio di certezze» (l'orario contro la flessibilità) non possono esistere i due tempi, un pri-

ma e un dopo: «Se siamo contrattori affidabili — ha sostenuto — abbiamo l'obbligo di rispettare i patti. Certo si può verificare che qualche struttura sindacale o industriale sia restia ad applicare le intese. Ma allora, si potrebbe ricorrere a quanto previsto ad esempio dal protocollo Iri e studiare forme di conciliazione, che trovino una soluzione. Dirò di più: in questi casi la situazione per noi dovrebbe restare a bocce ferme, come si dice in sindacale: niente flessibilità, niente riduzioni».

Da tutto il suo intervento, comunque (soprattutto dal richiamo al governo perché con la trattativa sul pubblico impiego, faccia da stimolo al negoziato con la Confindu-

stria) traspare la «necessità» di chiudere questa partita con la controparte. Perché il sindacato, «schiacciato da tempo immemorabile sul costo del lavoro», ha bisogno di cominciare a occuparsi di altri problemi. Primo tra tutti, quello delle trasformazioni della fabbrica. E questo è stato un po' il vero «centro» del congresso torinese della Uil.

Ma l'innovazione, l'automazione sono stati analizzati dai delegati con un'ottica un po' particolare: i metalmeccanici del sindacato di Benvenuto hanno discusso soprattutto di come «rappresentare» le nuove figure professionali che emergono dalla trasformazione produttiva. I sessanta e passa inter-

venti hanno avuto un unico leit motiv: il vecchio sindacato, quello che si affidava ai più poveri, agli operai alla catena di montaggio, almeno per noi, è finito e non se ne parla più». Insomma, la Uil si candida a diventare interlocutore «principale di quadri e tecnici. E lo fa anche un po' in concorrenza con gli altri sindacati: come si spiega ad esempio l'attacco un po' banale di Benvenuto alla Cgil, accusata di «voler ancora difendere le fasce di reddito sotto i 12 milioni: come se dentro quel limite ci fossero ancora lavoratori dipendenti? La Uil si candida ad essere rappresentante di quadri e vuole tradurre in pratica questa sua impostazione: c'è un progetto di

«area quadri» da inserire nella prossima vertenza di categoria, c'è l'idea di un «contratto di tecnologia», che dovrebbe superare «la vecchia logica che ha ispirato fino ad ora le vertenze di fabbrica». Su questa prospettiva si dice anche il futuro organizzativo della Uil. Il sindacato ha perso in quattro anni quasi il 10% del tesseraio: ora — aveva spiegato la relazione — vuole andare a cercare «nuove tessere», senza però sottrarle alle altre organizzazioni, ma andando a reclutare tra quelle figure professionali dove ancora il sindacato non arriva. Un'indicazione che non tutti però pensano di applicare allo stesso modo: per Pietro Lazzarini, altro dei segretari sindacali in vertenza al questo congresso, tutto si risolve semplicemente con: «Tanto lavoro per il proselitismo, tanto impegno per avere tante e tante persone che «essere in più». Ma c'è anche Luigi Borroni, segretario Uilim: «Va bene lo spirito d'organizzazione — dice — ma ricordiamoci soprattutto di tenerci buoni per dare una nostra iniziativa di cui deve essere il recupero del dialogo unitario». E gli applausi.

Stefano Bocconetti

Bancari e assicuratori preparano contratti e congresso

ROMA — Il consiglio della Federazione bancari ed assicuratori (Fisac-Cgil) ha convocato il congresso di categoria per i giorni 18-21 febbraio. La discussione sul documento preparatorio coincide con due sviluppi: le trasformazioni del settore finanziario e il rinnovo dei contratti — che suscitano vivaci discussioni sul vertice del sindacato. La Fisac ritiene, ad esempio, che l'ampio ricorso alle tecnologie informatiche e il trasferimento dei servizi «all'esterno» non deve impedire il mantenimento dei livelli di occupazione.

Ciò è possibile operando in due direzioni: contrattazione di nuovi profitti e riduzioni dei mutamenti indotti dalle tecnologie; unificazione dell'area dei servizi finanziari aprendo una sorta di «nuovo fronte» nell'area dei servizi parabanchari e collaterali alle imprese finanziarie, assicuratrici e bancarie che vi ricorrono. Sulle tecnologie, in particolare, la Fisac ha deciso di organizzare un incontro di studio che si terrà a dicembre.

La definizione delle richieste contrattuali deve tradurre in pratica questi obiettivi. Per il contratto Banca d'Italia, in corso di impostazione, la Fisac si propone un collegamento maggiore fra i due rami della Banca Centrale (Banca d'Italia ed Ufficio Italiano Cambi) e di dar vita ad un coordinamento che comprenda anche gli enti di vigilanza sul mercato finanziario come la Consob (Commissione per le società e la borsa). Questa strategia ha scopi di valorizzazione professionale ma sostiene anche una politica di governo del mercato monetario e finanziario in cui si riconoscono interessi vitali dei lavoratori. La Fisac ritiene che le confederazioni sindacali sottovalutino, oggi, l'importanza di una loro autorevole presenza su questi temi.

La ricerca di profili professionali più attuali e unitari accumerà l'elaborazione dei contratti nel settore bancario ed assicurativo. La costituzione della Federazione, che ha ormai due anni di vita, ha dato buona prova di sé. Pur proponendosi di affinare la presenza specifica nei settori, bancari ed assicuratori Cgil ritengono la Federazione una esperienza utile da sviluppare sul piano delle politiche di comparto.

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE 24 - COLLEGO
GRUGLIASCO (Torino)

Concorsi pubblici a posti di personale dei ruoli sanitario, tecnico e amministrativo

Sono indetti pubblici concorsi, per titoli ed esami, per la copertura dei seguenti posti:

- 1 posto di vice direttore amministrativo per il servizio economico finanziario;
- 1 posto di architetto;
- 1 posto di operatore tecnico-tipografo.

Il termine per la presentazione delle domande, da redarsi in carta legale e corredata dai documenti prescritti, scade alle ore 12 del 6 dicembre 1985.

Per ulteriori informazioni o per ottenere copia integrale degli avvisi di concorso, rivolgersi all'Ufficio Personale dell'USL 24 in Collegio (Torino), via Marini XXX Aprile n. 30, tel. 011/780.53.53.

IL PRESIDENTE: rag. Giuseppe Facchini

COMUNE DI SANT'ARPINO
PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di gara

Questa amministrazione, in esecuzione della delibera di G.M. n. 425 del 25 settembre 1985, deve procedere ad indizione di gara mediante appalto-concorso per la fornitura di sistema informatico per la gestione dei servizi comunali.

Importo presunto L. 80.000.000

Le ditte che intendono partecipare al suddetto appalto, dovranno far pervenire apposita istanza in carta legale, indirizzata a questa amministrazione e corredata da certificato della C.C.I.A.A., entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Per indicazioni di massima si fa rinvio alla lettera di invito. Le domande di partecipazione non vincolano l'amministrazione.

Sant'Arpino, 8 novembre 1985
IL SINDACO: dr. Antonio Guarino

Due referendum contrastanti tra i lavoratori di due grandi aziende

GENOVA — I lavoratori dell'Ansaldo Componenti hanno bocciato l'ipotesi di accordo sulla ristrutturazione del polo manifatturiero genovese.

Il referendum promosso da Fiom-Fim-Uilm negli stabilimenti di Sampierdarena e Campi-Fegino, ha dato i seguenti risultati: votanti 3.228 su 4.065 presenti in fabbrica (compresi i cassintegrati), pari al 79,66%; Sì 1.179, pari al 36,10%; No 1.915, pari al 61,99%. Schede bianche 70, schede nulle 62. Gli «astentati», cioè coloro che non hanno partecipato al referendum pur essendo presenti al lavoro, sono stati 839 pari al 20,64%.

Le votazioni si sono svolte nella giornata di giovedì, nei sei seggi Fimasti ininterrottamente aperti dalle 5,30 alle 17,30, in un clima estremamente civile. L'elevata affluenza alle urne ha fugato tutti i timori nutriti alla vigilia verso lo strumento referendario. Ma il risultato ha senza dubbio finito per complicare le cose.

I sindacati metalmeccanici avevano infatti espresso un giudizio positivo sull'intesa, inviando alla direzione Ansaldo una lettera di apprezzamento, ma subordinando la firma all'accettazione da parte dei lavoratori. Il consiglio di fabbrica del Gt di Sampierdarena (uno stabilimento che ormai appartiene alla storia dell'industria pesante italiana) ha subito espresso una serie di preoccupazioni, quindi un

E all'Ansaldo di Genova intesa respinta

giudizio divergente da quello sindacale che si è infine tradotto in un'indizione di voto per il No.

Il piano di ristrutturazione prevede l'accorpamento a Campi-Fegino di tutte le lavorazioni meccaniche, mentre a Sampierdarena dovrebbero rimanere solo le «grandi macchine» più una serie di reparti e servizi di tipo terziario. Sull'area Campi l'Ansaldo sta realizzando le strutture primarie di un polo tecnologico specializzato nella meccanica, con lavorazioni in linea e un consistente supporto robotico-informatico: proprio ieri il raggruppamento ha annunciato la terza tranche di investimenti, che dovrebbe portare a 64 miliardi l'impegno finanziario per ammodernare il settore manifatturiero. L'ipotesi di accordo prevede anche sacrifici occupazionali, con circa 700 «esuberanti» riassorbiti però con una gamma di strumenti (dai pensionamenti incentivati ai corsi di riqualificazione, sino ai contratti di solidarietà) che scongiurano il ricorso ai licenziamenti.

Nuovo Pignone, «si» nel gruppo e «no» a Firenze

Dalla nostra redazione
FIRENZE — I lavoratori del Gruppo «Nuovo Pignone», l'azienda dell'Eni che produce impianti per l'estrazione del petrolio e del gas e che ha vari stabilimenti dislocati nel centro Italia e nel meridione, hanno approvato con un referendum l'ipotesi di accordo sottoscritto con l'Asap, che prevede tra l'altro un aumento di stipendio medio di 92 mila lire mensili.

Il giudizio dei lavoratori, comunque non è stato univoco: i sì hanno avuto il 53,35%, mentre i no sono stati a livello di «gruppo» il 46,65%.

A Firenze, dove oltre allo stabilimento di produzione ha sede anche la consociata Inso e la direzione generale del «gruppo» i risultati sono invece di ogni compattezza opposti. Hanno risposto no il 63,8% dei lavoratori.

«Questa diversità — sostiene Luciano Tanelli del consiglio di fabbrica — nasce dalla natura stessa della composizione del quadro professionale presente nella sede fiorentina. Qui è concentrata la direzione genera-

le, con la presenza di alte professionalità, e con una base operaia che nel momento in cui era stata elaborata la piattaforma sindacale aveva dimostrato la propria disponibilità a predisporre meccanismi che permettevano, attraverso una diversa parametrizzazione degli stipendi, di valorizzare le figure professionali. Il fatto che la direzione del Nuovo Pignone non sia stata in grado di cogliere queste opportunità, in quanto ha respinto tutte le proposte di innovazione che avevamo avanzato per quanto riguarda questi aspetti, ha fatto sì che vi fosse un rifiuto della ipotesi di accordo. Questo problema ha indubbiamente un peso diverso negli altri stabilimenti del gruppo. Anche a Sesto, comunque i no sono stati il 42%».

Nello stabilimento di Firenze agli scioperi indetti unitariamente dal consiglio di fabbrica hanno partecipato anche la stragrande maggioranza dei tecnici e dei dirigenti, anche se alcuni di loro sono iscritti all'Unioquadri.

Il problema della valorizzazione della professionalità, per il Nuovo Pignone di Firenze, è dunque un problema reale sul quale il consiglio di fabbrica intende tornare, riaprendo un contenutoso, nei tempi e nei termini che saranno valutati nei prossimi giorni per dare risposta alle richieste dei lavoratori. Ed anche da parte della stessa Fim esiste una disponibilità in tal senso.

«Anche se è venuta meno la nostra richiesta sulle professionalità, che non è secondaria — sostiene Festelli dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — ed anche se non sono state accolte le richieste sulla riduzione e flessibilità dell'orario di lavoro, l'accordo è positivo se si confronta con quelli che sono stati sottoscritti in altre aziende metalmeccaniche in cui esistevano problemi occupazionali».

Nei «gruppi» questi problemi non esistono, se si eccettua lo stabilimento di Massa Carrara per il quale si prevede nel giro di due anni una riduzione della manodopera di circa 130 unità, realizzata attraverso prepensionamenti.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro l'accordo sottoscritto con l'Eni rafforza comunque la riduzione effettiva dell'orario settimanale da 40 a 39 ore, che era stato inserito in via sperimentale da alcuni anni.

Sui fronti degli investimenti il Nuovo Pignone si è impegnato a spendere nel 1986 circa 35 miliardi di lire di ricerca.

Piero Benassai

AUGUSTO RUSSINO

Il compagno AUGUSTO RUSSINO di Carugate ha lasciato i suoi cari. Uomo cresciuto nell'amore della solidarietà e della fede più profonda in un futuro migliore. Lo salutano la moglie Anna e i figli tutti.

Carugate, 9 novembre 1985

In occasione della scomparsa di **ERNESTO MORO**

padre del compagno Dino, segretario della sezione «Savio» e consigliere comunale di Forcia, compagno della sezione comunista di Forcia e del gruppo consiliare comunale ne onorano la memoria accendendo 300 mila lire per l'Unità».

Genova, 9 novembre 1985

MATILDE

la famiglia, ringrazia chi ha partecipato al dolore per l'immutata scomparsa della loro cara, per l'occasione sottoscritte per l'Unità».

Genova, 9 novembre 1985

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennello

Edificio S. P. A. dell'Unità
Iscrizione al n. 2560 del Registro del Tribunale di Milano
numero 2699 del 4 gennaio 1985

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fubio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00188
Telefono 4.96.03.61-2-3-4-5 4.96.12.61-2-3-4-5

Tipografia R.L.G. S.p.A.
Direz. e offic. Via dei Taurini, 19 - Suburbium: Via dei Palazzi, 6
00188 - Roma - Tel. 06/483143